



## CONSANGUINEITÀ

# LA SPADA DI DAMOCLE

di Cesare Bonasegale

*La minaccia della consanguineità nel Bracco italiano.*

*I provvedimenti per creare consapevolezza del problema fra gli allevatori di questa razza.*

Il postino mi ha recapitato l'Annuario SABI 2012.

L'ho letto tutto...tranne le relazioni dei Giudici di cui francamente non me ne potrebbe fregar di meno (e che occupano la metà del libro!!!).

A dire il vero mi ero ripromesso di leggerlo sul monitor, scaricato dal sito SABI, ma l'impaginazione concepita per il formato cartaceo mi ha convinto...ad aspettare il postino.

Ed ho letto e riletto quanto scritto a pagina 43 e 44 dalle Dottoresse Cecchi e Ciampolini là dove viene riferito che il coefficiente di consanguineità è aumentato dal 5,6-5,7% degli anni 2005-2006 a valori compresi fra il 6,2 ed il 7,8% nel periodo 2007-2011, con un valore medio che è passato dal 3,6% al 5,7%.

Francamente a me (ed alla stragrande maggioranza dei miei lettori) queste percentuali non dicono un accidente di niente, perché mancano i dati di riferimento di altre razze; ma le due qualificate autrici provvedono a fornire una generica – quanto angosciante – interpretazione che definisce MOLTO PREOCCUPANTE il

risultato della rilevazione (il carattere maiuscolo non è una mia invenzione, ma è quel che appare al fondo della pagina 43).

Fermo restando che non è assolutamente mia intenzione sminuire le asserzioni dei due membri del "Centro Interuniversitario di Ricerca e di Consulenza sulla Genetica del Cane – Università di Pisa e Camerino", resta il fatto che qualcuno dovrebbe prendersi la briga di spiegarci quali sono i rischi, connessi all'allarme contenuto nelle loro dichiarazioni, rispondendo alle seguenti domande:

- Per quali altre razze viene rilevato il tasso di consanguineità? Per quanto ne so – nessuna delle altre razze da caccia è oggetto di analogo controllo. Forse la SABI è stata l'unica a recepire l'importanza di questa verifica, mentre tutti gli altri dirigenti cinofili sono sordi e ciechi di fronte a questo MOLTO PREOCCUPANTE potenziale pericolo?

- C'è il rischio di malattie genetiche? Quali? (a pagine 57 dell'annuario c'è scritto che nel Bracco italiano l'incidenza di displasie dell'anca e/o del gomito è molto bassa...)
- Qual è il coefficiente di consanguineità rilevato nelle razze in cui le displasie sono frequenti: molto più alto dei valori rilevati oggi nel Bracco italiano...oppure siamo già in "zona pericolo"? Personalmente mi sono occupato a lungo di Pastori tedeschi, razza la cui ampiezza di popolazione costituisce una indiretta garanzia del basso livello di consanguineità; malgrado ciò fra i Pastori tedeschi la displasia dell'anca rappresenta una piaga piuttosto diffusa, cosa che farebbe pensare come forse non esista un nesso diretto tra consanguineità e talune patologie ereditarie.
- Quali altre patologie genetiche potrebbero essere de-

terminate da un alto tasso di consanguineità?

- C'è il pericolo che si riduca il numero dei nati delle cucciolate?
- Quali altri pericoli incombono – come impietosa spada di Damocle – sul Bracco italiano a causa dell'indice di consanguineità rilevato dalle Dottoresse Cecchi e Ciampolini?

In assenza di risposte a queste innocue domande, francamente non saprei come ribattere a quei miei lettori che avanzassero la maligna ipotesi che l'allarme MOLTO PREOCCUPANTE sia stato solo un modo per giustificare la decisione del Consiglio Direttivo in carica quattro anni fa di pagare le cospicue parcelle della consulenza dell'Università di Pisa e Ca-

merino (il che è certamente una malignità ....ma tutti sappiamo quanto maligna è l'opinione pubblica!)

Noi invece crediamo che – se le Dottoresse Cecchi e Ciampolini ci dicono che la situazione è MOLTO PREOCCUPANTE – il Bracco italiano è effettivamente esposto a dei seri rischi e vogliamo a nostra volta operare in modo di creare una diffusa consapevolezza fra tutti i braccofili circa i pericoli a cui ci espone un'incontrollata strategia di allevamento in accentuata consanguineità. A questo proposito non ho dubbi che sia possibile fornire a chi si accinge a fare un accoppiamento un programma di analisi informatica per determinare il potenziale coefficiente di consanguineità che scaturirebbe dal programmato accoppiamento; e se l'analisi del tasso di consanguineità

dei nascituri risultasse superiore a quello di ciascuno dei loro genitori, il responso dovrebbe definire INDESIDERABILE quell'accoppiamento. Alla SABI spetterà il compito di richiedere come “condicio-sine-quanon” all'iscrizione della cucciolata, l'avvenuta verifica del tasso di consanguineità dei riproduttori e dei nascituri.

Quindi, dottoresse Cecchi e Ciampolini, rispondete esaurientemente ai nostri quesiti... e questo giornale insisterà affinché la SABI prenda adeguati provvedimenti di conseguenza. In caso contrario – come spesso accade in questa Italieta dei furbi – tutto potrebbe finire in burla perché vorrebbe dire che, una volta pagata la parcella, vale la regola del “chi s'è visto s'è visto”.